

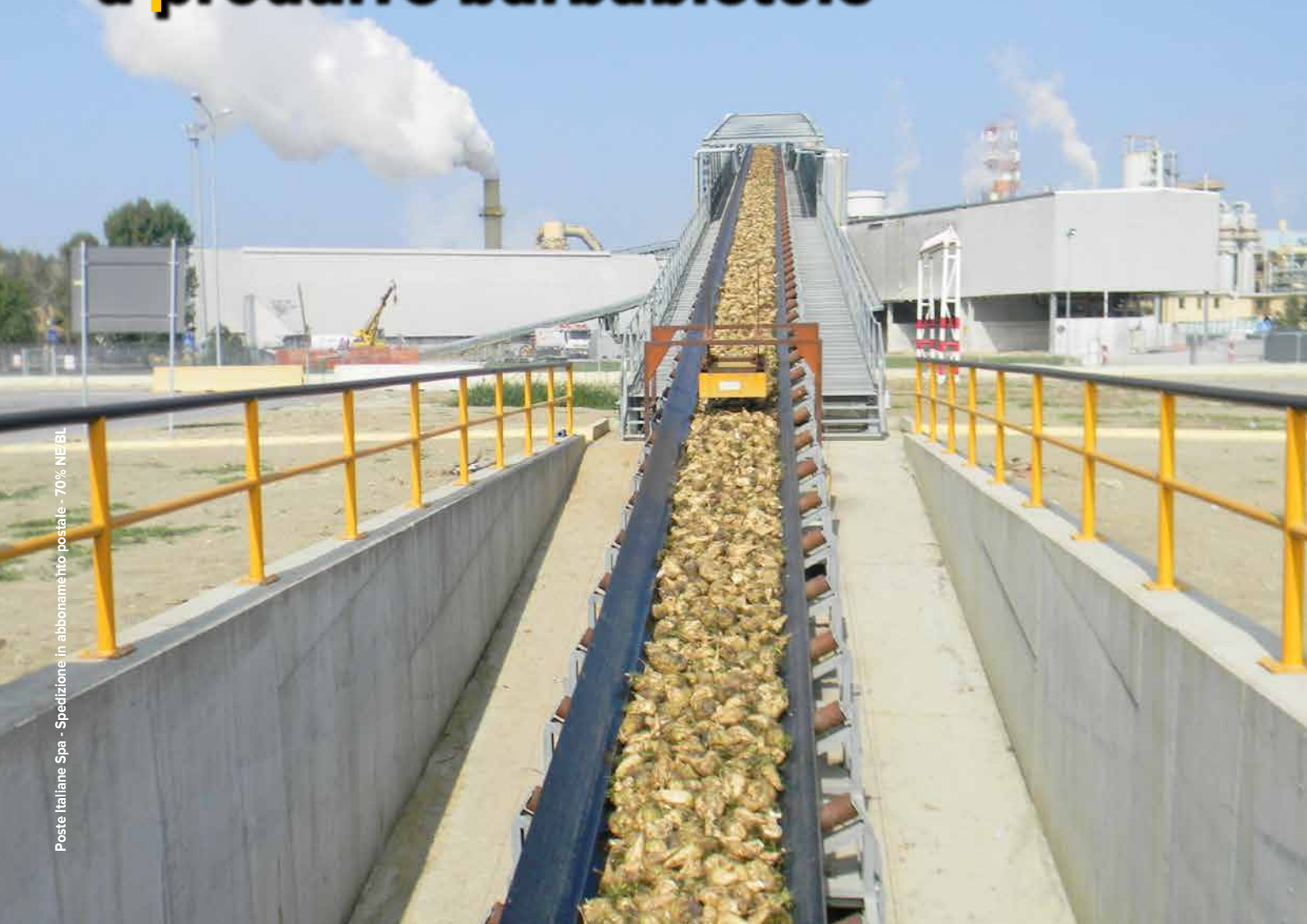
# il Polesine

N. 1/2026

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

## ZUCCHERIFICIO PONTELONGO

**Il Polesine vuole continuare  
a produrre barbabietole**



## Rincari folli su concimi e carburanti

di LAURO BALLANI

La guerra in Medio Oriente ha fatto schizzare i prezzi alle stelle non solo dell'energia e dei carburanti, ma anche dei fertilizzanti, il cui apporto influisce direttamente sulla quantità e sulla qualità dei prossimi raccolti. Da un monitoraggio di Confagricoltura, dall'inizio del conflitto in Iran, in alcune zone il costo dell'urea è passato da 55 euro al quintale a 75 euro. Si stanno verificando anche casi di indisponibilità di prodotto, dovuta a fenomeni speculativi.

Tutto questo sta creando un clima di grande preoccupazione tra gli agricoltori. In questi giorni, in Polesine, sono iniziate le concimazioni di fondo per le coltivazioni di mais, mentre tra un mese partiranno quelle della soia, e il timore è che i costi di produzione diventino insostenibili. Anche perché il panorama è compromesso da molti fattori riconducibili alla generale instabilità che mina la tenuta del sistema imprenditoriale agricolo: non solo la tensione geopolitica, ma anche quella commerciale a livello internazionale, i mutamenti climatici, l'aumento delle fitopatie e i sempre più elevati costi di produzione.

Tutto questo sta portando ad una modifica dei piani delle aziende agricole, che, in prossimità delle semine, stanno pensando di ridurre gli investimenti a mais, che richiedono grandi quantità di concimi azotati e irrigazione, per aumentare quelli della soia, che non ha bisogno

Continua a pagina 5 ►

## In questo numero

- 2 ■ EDITORIALE
- 3-4 ■ LA NUOVA GIUNTA DI CONFAGRICOLTURA
- 5-7 ■ IL CONVEGNO FISCALE E IL CONVEGNO SULLE IMPRESE FAMILIARI
- 8-10 ■ LO ZUCCHERIFICIO SOSPENDE L'ATTIVITÀ
- 11 ■ LA PROTESTA CONTRO IL MERCOSUR
- 12 ■ LA CRISI DEI SEMINATIVI
- 13-14 ■ TRIVELLAZIONI: INTERVISTA A BALLANI
- 15-16 ■ IL NUOVO PRESIDENTE DELLA SEZIONE BOVINI
- 17-18 ■ IL PUNTO SULLA FRUTTICOLTURA
- 19-20 ■ INCARICHI NAZIONALI PER TOSO E PIPPA
- 21-22 ■ LE COMPRAVENDITE E GLI AFFITTI DEI TERRENI
- 23 ■ TRE GIORNI A PADOVA SUL CARBON FARMING
- 24 ■ UNA CAPANNINA METEO ALLE SCUOLE CASALINI
- 25-26 ■ LA MAPPATURA DEL GRANCHIO BLU E IL CONVEGNO SULL'ACQUACOLTURA
- 27 ■ NOTIZIE DALLA PROVINCIA



Editore: **Agricoltori Srl - Rovigo**  
Direttrice responsabile: **Laura Lorenzini**  
Redazione: **Laura Lorenzini**

Il Polesine è il periodico di Confagricoltura Rovigo  
Presidente: **Lauro Ballani**  
Direttore: **Massimo Chiarelli**

Direzione, redazione e amministrazione:  
Piazza Duomo, 2 - Rovigo  
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430  
ilpolesine@agriro.eu

Progetto grafico e Stampa:  
**GRUPPO DBS** - Rasai di Seren del Grappa (BL)  
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/BL - Contiene I.R.

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53  
in data 10.03.1953 - Roc 10308 del 29.08.2001

Questa testata è associata a



Avviato alla stampa in data **24-03-2026**  
On-line [www.confagricolturaro.it](http://www.confagricolturaro.it)

Annate fino al 2015: [www.confagricolturaro.it](http://www.confagricolturaro.it).



# Dossi e Ferrighi vicepresidenti di Confagricoltura Rovigo

***Nominata la nuova giunta che affiancherà il presidente Ballani nel prossimo quadriennio: grande rinnovamento, rappresentate tutte le zone del Polesine***

Sono **Chiara Dossi**, di Adria e **Giuliano Ferrighi**, di Badia Polesine, i nuovi vicepresidenti di Confagricoltura Rovigo che affiancheranno il presidente Lauro Ballani nel prossimo quadriennio. A eleggerli è stato il direttivo dell'organizzazione, che ha scelto anche i componenti della giunta. Si tratta di **Antonio Giovanni Bezzi**, **Tommaso Zerbinati**, **Matteo Corrain**, **Andrea Mezzanato**, **Luigi Tenan**, **Gian Luigi Pippa**. Completano il team **Rodolfo Garbellini**, presidente nazionale dei pensionati (Anpa) ed **Enrico Toso**, presidente provinciale dei Giovani Anga, che sono membri di diritto.

**Chiara Dossi** è titolare di un'azienda cerealicola e vitivinicola ad Adria, è presidente provinciale e regionale del settore

cerealicolo e di Confagricoltura Donna, oltre ad essere reggente dell'ufficio di zona di Adria. **Giuliano Ferrighi** guida un'azienda a indirizzo frutticolo di lunga esperienza, in particolare con produzione di pesche e nocchie. È vicepresidente di Confes Veneto Est e in passato ha ricoperto diversi incarichi in Confagricoltura.

**Per quanto riguarda i componenti della giunta**, Bezzi è di Porto Tolle e produce riso, erba medica e cereali. Del Delta del Po è anche Mezzanato, che conduce un'azienda zootecnica ed è stato, in passato, presidente dei Giovani agricoltori. Zerbinati, di San Bellino, è produttore di cereali, oltre che avvocato. Corrain, di Occhiobello, conduce un'azienda



*La nuova giunta di Confagricoltura Rovigo*

cerealicola. Pippa, di Guarda Veneta, è presidente regionale della sezione colture legnose di Confagricoltura e coltivatore di pioppi, cereali e noci. Riconfermato Tenan, di Bosaro, produttore di cereali e consigliere della Cooperativa maiscoltori di Villadose.

“Ringrazio la giunta uscente per il lavoro svolto in questi anni e auguro buon lavoro ai nuovi componenti – dice **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo** -. Siamo di fronte ad un rinnovamento pressoché totale della squadra, con sette elementi nuovi, a parte me e Tenan, che ha tenuto conto di un’equa distribuzione del territorio tra Alto, Medio e Basso Polesine e di tutte le diverse colture.

Ci auguriamo che i nuovi ingressi possano favorire visioni nuove e ampie nell’affrontare i problemi e le sfide dei prossimi anni, con impegno e sinergia. In primis ci attende la revisione della Politica agricola comune, la Pac 2028-2034,

da cui dipenderà molto il futuro delle nostre aziende. Abbiamo accolto con favore l’annuncio sulle risorse aggiuntive di Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue, con l’arrivo di maggiori risorse all’Italia e la sospensione della tassa sulla carbon-tax sui concimi e della tassa Rentri, legata allo smaltimento dei rifiuti. Diciamo, però, no allo scambio tra fondi della Pac e Mercosur, sul quale rimaniamo critici nonostante qualche miglioramento.

Siamo, infatti, lontani dal concetto di reciprocità, che va applicato con il massimo rigore per salvaguardare le nostre eccellenze. I metodi di produzione e gli standard qualitativi sono ancora un elemento da discutere negli accordi bilaterali. Sarà fondamentale, infine, costruire un sistema di controlli alle dogane, per tutelare la produzione europea rispetto a quei prodotti provenienti dal Sudamerica che potrebbero presentare residui vietati in Europa”.

4



La sala affollata nella sede di Confagricoltura Rovigo

► Segue da pag 3

di fertilizzanti azotati e necessita di minori irrigazioni. Inoltre, il prezzo dei fertilizzanti così alto potrebbe portare anche ad una riduzione dell’acquisto dei concimi stessi, che però può avere conseguenze negative sulle produzioni in termini di quantità.

Un quadro difficile, insomma, che sta creando tensioni nelle aziende agricole. Sembra che non ci sia mai fine all’emergenza tra conflitti internazionali, eventi meteo avversi, insetti alieni e accordi commerciali sfavorevoli. A qualche segnale di ripresa sui mercati della soia, sono seguiti leggeri aumenti, che hanno vanificato i passi in avanti compiuti. È un’altalena che genera una grande incertezza nei produttori, che va assommata alle manovre di speculazione da parte di chi cerca di trarre il maggior profitto dalle circostanze critiche. L’agricoltore è sempre l’anello debole della catena.

Anche l’aumento indiscriminato dei prezzi del gasolio agricolo, legato alla crisi mediorientale, si verifica in un momento particolarmente sensibile per le imprese agricole: dopo il riposo invernale quando, con l’arrivo della primavera, si intensificano gli interventi agronomici.

Partendo dalle stime previsionali di Eurostat - secondo le quali, per il 2025, i costi sostenuti dalle aziende agricole per energia e fertilizzanti si aggirano intorno ai 6 miliardi di euro - il Centro Studi di Confagricoltura ipotizza rincari del 30-40%, ossia un incremento dei costi di produzione fino a circa 2 miliardi di euro.

Tale aggravio si aggiunge all’esplosione dei costi già causata dalla guerra russo-ucraina nel 2022 e ad oggi mai rientrata.

**Lauro Ballani**

Presidente di Confagricoltura Rovigo



# CONVEGNO FISCALE

## focus sul lavoro occasionale agricolo

Con la legge di Bilancio 2026 le prestazioni di lavoro occasionale agricolo trovano finalmente una stabilità normativa, diventando un'opportunità interessante sia per le aziende, sia per disoccupati, studenti e pensionati. È una delle novità interessanti che sono state presentate nel convegno fiscale dal titolo "Le novità per il settore agricolo", organizzato da Confagricoltura Rovigo, che si è svolto il 19 febbraio nella sede dell'associazione in piazza Duomo.

Dopo l'introduzione di **Massimo Chiarelli**, direttore di Confagricoltura Rovigo, sono seguite le relazioni di **Nicola Caputo**, direttore Politiche fiscali di Confagricoltura, e di **Alessandra Caputo**, commercialista dello Studio Caputo e Valenti Associati, pubblicista del quotidiano *Il Sole 24 Ore*.

Tanti i temi che sono stati trattati, a cominciare dalla produzione di energia elettrica da agrivoltaico e la nuova tassazione per gli impianti fotovoltaici con moduli a terra. Quindi i contratti associativi in agricoltura: lo sviluppo delle reti d'impresa agricole. E ancora: le novità della riforma fiscale contenute nella circolare 12/2025 e poi quelle della Manovra 2026. Le più attese sono la detassazione Irpef, i crediti di imposta, il lavoro occasionale, così come l'iperammortamento, le assegnazioni agevolate, le ritenute sui ricavi. Infine, non meno importanti le misure pensate per le persone fisiche: dalle riduzioni delle aliquote Irpef al riordino delle detrazio-

ni; dalle locazioni brevi ai bonus edilizi e alla rottamazione quinquies.

La giornata rientrava tra quelle di aggiornamento accreditato solo in presenza per il Collegio provinciale periti agrari e periti agrari laureati, l'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili e l'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali.

"Ogni anno Confagricoltura organizza incontri su temi cruciali per il mondo agricolo - dice **Massimo Chiarelli**, direttore di **Confagricoltura Rovigo** -. Quest'anno molto interessante è la forma di lavoro occasionale agricolo a tempo determinato, denominata Loagri, che da manovra sperimentale diventa strutturale. Consente l'assunzione di pensionati, giovani o disoccupati per massimo 45 giornate lavorative annue con esenzioni fiscali e cumulabilità per le pensioni, con snellimento burocratico.

Non si tratta di voucher, ma di una tipologia di assunzione snella, che può essere interessante per le aziende agricole, ad esempio per la raccolta della frutta. Altro punto importante che andremo a trattare sarà quello relativo alle reti d'impresa agricole, strumento di collaborazione tra piccole e medie imprese mirato a condividere risorse e abbattere i costi con una gestione comune, ad esempio, di iniziative commerciali o sull'innovazione".

5



Il tavolo dei relatori al convegno fiscale che si è svolto a Rovigo

# IMPRESE AGRICOLE FAMILIARI:

## in Polesine sono la maggioranza

Promuovere nuovi modelli economici e dare reddito alle imprese, anche a quelle gestite direttamente con la forza familiare. È un tema forte, che guarda al futuro dell'agricoltura polesana, quello che è stato trattato **giovedì 12 marzo**, nella sede di piazza Duomo di **Confagricoltura Rovigo**, nel convegno "Competitività delle filiere agroalimentari: scenari economici, modelli d'impresa e trend di consumo".

**Si è trattato di un focus importante, con esperti a valenza nazionale**, organizzato dalla Fiaf, la **Federazione italiana impresa agricola familiare** di Confagricoltura, che rappresenta le piccole e medie imprese agricole, in particolare quelle a conduzione familiare. Il presidente provinciale è **Alberto Faccioli**, che è anche vicepresidente nazionale, titolare di un'azienda agricola biologica e dell'agriturismo Valgrande a **Bagnolo di Po**. In Polesine, così come nel Veneto, le imprese agricole hanno ancora una conduzione prevalentemente fa-

miliare, con la difficoltà di garantire il ricambio generazionale e di far fronte ad un mercato globale sempre più complesso. In questo momento a condizionare l'andamento delle aziende è il conflitto in Medio Oriente, con l'aumento dei costi dell'energia e del petrolio e gli effetti sugli scambi commerciali.

Il convegno ha visto in apertura i saluti istituzionali di **Fabio Ortolan**, past president di Confagricoltura Rovigo e della Fiaf. Sono seguiti gli interventi di **Antonio Forte**, economista senior del Centro Europa Ricerche (Cer); **Piero Mastroberardino**, imprenditore vitivinicolo e professore universitario; **Marika Ferrari**, primo ricercatore del Crea alimenti e nutrizione; **Lorenza Mistura**, ricercatore del Crea alimenti e nutrizione; **Enrico Ferrarese**, presidente della Provincia di Rovigo. Moderatore **Vincenzo Lenucci**, direttore delle Politiche di sviluppo economico delle filiere agroalimentari e Centro

6





Relatori e agricoltori partecipanti all'iniziativa Fiaaf



studi di Confagricoltura. Conclusioni di **Roberto Caponi**, direttore generale di Confagricoltura.

“Il convegno, aperto al pubblico, ha concluso una tre giorni di approfondimento e studio riservata a una trentina di agricoltori provenienti da tutta Italia – spiega **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo** -. Abbiamo affrontato temi fondamentali come quello della cooperazione e delle Op, le organizzazioni dei produttori, che possono portare vantaggi in termini di strategia e competitività. Si è parlato delle certificazioni come strumento per la valorizzazione delle produzioni agricole e agroalimentari con focus sulle indi-

cazioni geografiche (dop, igp e stg) e le certificazioni bio e del sistema di qualità di produzione integrata.

Siamo andati a visitare l'idrovora Ca' Vendramin nel Delta del Po e l'azienda Uccellatori, specializzata nella produzione di riso, cereali e nella trasformazione brassicola, con l'attenzione rivolta ai processi produttivi e alle filiere agroalimentari. Una tre giorni importante, con la presenza di **Massimiliano Giansanti**, presidente nazionale di Confagricoltura, per cercare di comprendere meglio gli scenari economici presenti e futuri e individuare le strategie migliori per stare sul mercato”.

7



La sala affollata al convegno



# BARBABIETOLE,

## lo zuccherificio di Pontelongo sospende l'attività

Confagricoltura Rovigo ha partecipato, insieme ad altre associazioni sindacali, alla riunione del Comune di Pontelongo (Padova) per fare il punto sulla chiusura temporanea, per la stagione 2026, dello storico zuccherificio.

Negli ultimi anni la coltivazione della barbabietola da zucchero ha subito colpi durissimi tra fitopatie e cambiamenti climatici. In Veneto le superfici investite, nell'ultimo decennio, sono scese **da 12 mila a poco più di 5 mila ettari**. Rovigo rimane la capofila regionale, attestandosi a poco più di 2 mila ettari, seguita da Venezia e Padova.

“La chiusura dello stabilimento di Pontelongo ci preoccupa – dice **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo** -. È vero che la vicinanza all'altro zuccherificio italiano rimasto, cioè quello di Miner-

bio nel Bolognese, dovrebbe garantire il ritiro delle barbabietole del territorio per la stagione 2026. C'è però il rischio che l'impianto, dovendo assorbire il prodotto di circa 19 mila ettari di barbabietole dal Veneto all'Emilia Romagna e alla Lombardia, subisca un appesantimento che porterà a una campagna particolarmente lunga, anche fino a 90 giorni. Di qui le problematiche che potrebbero presentarsi: autunno piovoso con raccolta difficile, calo della polarizzazione delle barbabietole e quindi del valore, maggiori costi di trasporto. Con pesanti contraccolpi su redditività, programmazione, investimenti e fiducia degli agricoltori”.

**Nelle scorse settimane l'assessore regionale all'agricoltura Dario Bond** aveva dichiarato che nel bilancio della Regione verranno inseriti 600 mila euro

8







*La raccolta della barbabietola da zucchero*

a sostegno della bieticoltura regionale. Un fondo che si tradurrà in un contributo per ettaro coltivato di 120-140 euro nella formula dell'aiuto *de minimis*. “I contributi pubblici sono importanti per sostenere il settore in un momento così critico – sottolinea Ballani -, ma non bastano. C'è bisogno di scelte e investimenti importanti per salvaguardare una filiera storica e strategica per il territorio polesano e veneto. È auspicabile, innanzitutto, che si individuino tutte le soluzioni possibili

affinché si possa quanto prima tornare quanto prima all'apertura dello zuccherificio di Pontelongo. In seconda battuta abbiamo l'urgenza di investire in ricerca, per disporre di nuove varietà e di prodotti efficaci per la difesa fitosanitaria. Il problema principale, infatti, non è quello dei prezzi pagati agli agricoltori, che per la campagna 2026 sono abbastanza buoni, ma è costituito dal forte calo delle rese, imputabile a fattori climatici e a problemi fitosanitari”.

9



*I trattori hanno invaso la città*



# COPROB

## serve un chiarimento pubblico

■ di Emanuele BONORA \*

A fine gennaio hanno fatto visita a Pontelongo il presidente della **Regione Veneto, Alberto Stefani**, e l'assessore all'Agricoltura, **Dario Bond**. In quell'occasione hanno dichiarato che lo **zucchero Coprob** è un prodotto 100% italiano strategico per il Veneto e per l'intero Paese e da salvaguardare. Il **ministro Lollobrigida** ha poi garantito contributi accoppiati di mille euro ad ettaro. Dopo questi annunci positivi arriva la notizia che non ti aspetti: il 23 febbraio viene comunicata la **sospensione dell'impianto** di Pontelongo per il 2026 da parte del Cda di Coprob. Il tutto in pochi giorni ma soprattutto con ancora davanti diverse settimane per le semine e per raccogliere nuovi contratti.

Facendo un passo indietro, piace ricordare che Coprob ha dalla sua nascita impostato il rapporto con il socio per: **trasparenza**, correttezza, **rispetto**, attenzione ai grandi proprietari come ai piccoli, **rapporto diretto** con i tecnici ed i vertici della cooperativa, equità ... Chi aveva bisogno poteva contattare direttamente, oltre al suo tecnico, il direttore agricolo, il presidente o il direttore generale. Quando si entrava negli uffici della cooperativa, a **Minerbio e Pontelongo**, si respirava un'aria di lavoro, collaborazione, attenzione.

Grazie a tali sensibilità, Coprob ha dato vita ad un progetto, unico nel suo genere a livello internazionale per una cooperativa, denominato **club della Bietola**, che per oltre dieci anni ha strutturato 14 gruppi di soci nei vari territori del bacino bieticolo coinvolgendo oltre **250 imprenditori agricoli**. I club della Bietola, di cui ho fatto parte fin dalle origini, sono stati uno straordinario veicolo di crescita dell'imprenditorialità di chi vi ha fatto parte, ma anche per tutta la base associativa di Coprob, perché ciò che veniva prodotto nei club veniva restituito attraverso **incontri specifici** con tutta la base sociale della cooperativa.

Dal 2014 al 2023 i club sono stati un potente **veicolo di fiducia** per tutta la base sociale nei confronti della coltura della bietola e della cooperativa. Con i club si sono ottenuti **risultati eccezionali** nell'evoluzione della tecnica agronomica della coltura ma anche rispetto alla certezza di far parte, tutti quanti soci e personale della cooperativa, di un **grande progetto** di crescita delle aziende e delle persone.

Un altro **progetto** straordinario attivato da Coprob nel 2022 e 2023 è stato **Betacademy**, rivolto ai giovani figli di soci, interessati a continuare l'attività agricola. Vorrei sottolineare la parola **fiducia** che, grazie a tutto quanto fatto da Coprob fino al 2024, gli ha reso possibile vincere prove che parevano insuperabili. Ne potrei elencare tante ma ne evidenzio per brevità una eclatante.

Negli anni 2018 e 2019 il **prezzo dello zucchero** era circa 400 euro/tonnellata e Coprob, facendo sforzi incredibili, pagò le bietole ai produttori **37,8 euro** a tonnellata radici. In quei due anni, con prezzi così bassi, grazie alla fiducia nella cooperativa furono raccolti, da soci e conferenti, circa **28mila ettari** di bietole rendendo



*Emanuele Bonora alla guida del suo trattore*

possibile il funzionamento ottimale dei due zuccherifici di Minerbio e Pontelongo.

Nel 2023 si è raggiunto il risultato migliore di **oltre 30mila ettari** raccolti per la campagna 2024. Nel giugno 2024 è stato cambiato il presidente e parte del Cda della cooperativa ed il Dg era stato cambiato poco tempo prima. Nel 2025 gli ettari seminati sono stati **solo 18mila**, mentre ad oggi sembrerebbe che per il 2026 siano **solo 19mila**, che verranno seminati però con un prezzo della bietola a 56 euro.

Non si possono accampare scuse del drastico calo degli ettari per la difficoltà a produrre per **cambiamenti climatici**. Le condizioni cinque anni fa erano più o meno le stesse odierne.

Mi chiedo:

Come mai nel 2019 con prezzo bietola a 37,8 euro a tonnellata si raccolsero 28mila ettari, mentre oggi e nello scorso anno con un **prezzo a 56 euro** a tonnellata si fatica ad arrivare a 19mila? Ciò è quello che ha messo in crisi la sostenibilità dello zuccherificio di Pontelongo.

Come mai non vi è più la possibilità di **parlare con funzionari** ed amministratori della cooperativa come in passato, ma bisogna scrivere ed attendere risposta via mail?

Come mai alcune **figure storiche** di Pontelongo, ben volute dai soci, non possono più avere la possibilità di operare come prima?

Come mai i **club della Bietola**, con l'avvento della nuova presidenza, sono stati fortemente ridimensionati, ed è stato chiuso il progetto Betacademy?

Perché è stata sospesa la **produzione a Pontelongo** il 23 febbraio dal Cda, quando solamente il 20 febbraio il ministro ha autorizzato l'aumento dell'accoppiato bietola a 1.000 euro, per incentivare le semine?

Infine, mi domando: com'è possibile che, in meno di due anni, una realtà che per **sessant'anni** è stata un modello di eccellenza cooperativa si sia trasformata in un'azienda in cui i soci smettono di coltivare barbabietole e il **clima lavorativo** non è più quello di un tempo? "La fiducia è una cosa seria", diceva una celebre pubblicità degli anni Sessanta, ed è vero ancora oggi. Quando **viene meno la fiducia** nella cooperativa, nemmeno il prezzo da solo riesce a convincere gli imprenditori agricoli a portare avanti la coltivazione. Queste riflessioni nascono dal **confronto con altri agricoltori**, con l'unico intento di stimolare un chiarimento pubblico e costruttivo per far ripensare sulla sospensione dell'impianto e quindi produrre anche nel 2026 lo **zucchero in Veneto**.

*\*Emanuele Bonora, bieticoltore*



# Confagricoltura a Strasburgo

## contro il Mercosur

Confagricoltura Rovigo ha aderito alla manifestazione promossa dall'organizzazione degli agricoltori francesi (Fnsea) il 20 gennaio a Strasburgo, contro l'attuale accordo di libero scambio con i Paesi del Mercosur. Confagricoltura ha sfilato a Strasburgo con il Copa-Cogeca e le altre Organizzazioni europee, per chiedere un accordo che preveda meccanismi efficaci e tempestivi di tutela delle aziende e della produzione agricola, italiane ed europee.

“Rimaniumo fortemente contrari al Mercosur, perché le garanzie per il principio di reciprocità sono ancora lontane – sottolinea **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo** -. Il punto non è chiudersi al commercio, ma pretendere regole uguali per tutti. Mentre alle nostre imprese viene richiesto il rispetto di standard elevatissimi in termini di sostenibilità ambientale, sicurezza alimentare e diritti dei lavoratori, le stesse regole non sono attuate per le importazioni dai Paesi del Mercosur, cioè Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay. Se l'accordo passerà così com'è, con la firma della presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, il settore agricolo europeo si troverà ad affrontare la concorrenza sleale di produzioni sottoposte a standard qualitativi e ambientali molto meno rigorosi”.

**In Polesine molti settori fondamentali per il comparto rischiano di essere penalizzati.** “L'accordo riguarda in pri-

mis la carne, e quindi gli allevamenti avicoli e bovini, oltre al mais e alla barbabietola da zucchero. Il mais è la coltivazione leader della nostra provincia, con oltre 20.000 ettari di estensione. Molto importanti anche la bietola da zucchero, con 3.000 ettari coltivati, e tutto il sistema della carne bovina e avicola, con allevamenti di medie e grandi dimensioni dislocati sul territorio ad alto livello tecnologico, con strutture all'avanguardia in materia di benessere animale e del rispetto delle normative stringenti che ci sono in Italia. Il problema è che questi alti standard ambientali non vengono seguiti dai Paesi del Sudamerica. Aprire il mercato unico a prodotti realizzati con vincoli e costi nettamente inferiori a quelli imposti ai nostri agricoltori porterà a penalizzare il nostro modello produttivo”.

**Per parlare di Mercosur e di altri temi cruciali per l'agricoltura** Confagricoltura ha avviato, in febbraio, una serie di incontri sul territorio polesano dedicati alle aziende associate. “Abbiamo approfondito lo scenario internazionale, valutando le possibili ricadute sul nostro territorio e fornendo indicazioni operative – spiega Ballani -. Abbiamo parlato anche delle nuove normative fiscali e, finalmente, di una buona notizia riguardante i fertilizzanti. La Commissione Europea ha annunciato la sospensione temporanea della tassa d'importazione su ammoniaca e urea, fertilizzanti azotati usati per i cereali”.

11



*Confagricoltura in piazza a Strasburgo contro il Mercosur*

# Seminativi,

## produzioni in calo e mercanti stagnanti

Per cereali e colture industriali della provincia di Rovigo è un momento critico. Quotazioni di mercato ai minimi storici e rese stagnanti stanno portando gli agricoltori ad una sfiducia totale.

**Il preoccupante quadro viene tracciato da Chiara Dossi**, titolare di un'azienda a indirizzo cerealicolo di Adria, da poco riconfermata presidente del settore cereali alimentari di Confagricoltura. "In Polesine, come nel resto del Veneto, stiamo vivendo una crisi dovuta agli elevati costi di produzione e al calo delle rese dovuto ai cambiamenti climatici – spiega l'imprenditrice agricola -. Le quotazioni di soia, mais e frumento sono ridicole, gli aiuti comunitari in caduta libera. Non abbiamo mezzi tecnici per contrastare fitopatie, infestanti e attacchi di insetti, dato che l'Unione Europea riduce il numero di fitofarmaci e i principi attivi a disposizione. Siamo, insomma, nell'impossibilità di difendere e nutrire le nostre colture, con un mercato che non premia minimamente le produzioni e le filiere che non danno soddisfazione economica".

12

**Il problema maggiore sono i costi fuori controllo.** I dati elaborati da Confagricoltura e Cgia segnalano un nuovo incremento dei costi dei fertilizzanti, con l'Urea che registra un +72% rispetto al 2019 e il prezzo sempre più elevato dell'energia, arrivata a valori superiori al periodo Covid, con la forbice che si allarga tra costi e ricavi. E salgono anche i costi dei mezzi di produzione (+3,8%).

"La cerealicoltura è da un paio di decenni che è in altalena tra alti e bassi – dice la presidente -, ma in questo momento faticiamo a vedere un futuro perfino a breve termine. È venuto meno l'interesse per il grano duro, tanto che non solo è poco valorizzato, ma è sempre più difficile venderlo. Il grano tenero avrebbe dovuto essere sostenuto dalle filiere made in Italy, ma la realtà è che rischi e costi maggiori per garantire produzioni di qualità sono tutti a carico degli agricoltori. E i prezzi che ci pagano potrebbero scendere ancora. A tutto questo si aggiunge l'incognita degli accordi commerciali a livello globale che vengono fatti senza considerare l'impatto negativo che ricade su di noi. Gli accordi con il Mercosur e con l'India rischiano di penalizzarci ulteriormente, ed è difficile che la clausola sulla reciprocità venga fatta rispettare sul campo".

**Il risultato è che le aziende si stanno fermando con gli investimenti.** "Senza la prospettiva di una redditività non si riesce a fare una programmazione per quanto riguarda le nuove tecnologie – sottolinea Dossi -. E con i cambiamenti climatici in corso, senza attrezzature adeguate, difficilmente si riesce a portare a casa un prodotto sano. Inoltre non abbiamo mezzi tecnici per contrastare fitopatie, infestanti



Chiara Dossi

e attacchi di insetti. Perciò confidiamo sulla velocizzazione delle Tea, le tecniche di evoluzione assistita, che potrebbero essere un aiuto per la nostra agricoltura".

**Nota positiva, il buon andamento meteo invernale per le colture autunno-vernine** (grano e orzo), seminati in autunno. "La stagione è stata più secca rispetto all'anno scorso – informa la produttrice -. Siamo riusciti a seminare in condizioni favorevoli il frumento, senza piogge autunnali eccessive. È vero che ha fatto poco freddo, che sarebbe stato necessario per le colture, ma siamo stati risparmiati dalla siccità di inizio anno perché ci sono state piogge abbondanti in febbraio, che hanno allontanato il rischio di un'emergenza idrica. In sintesi: i frumenti stanno uscendo dall'inverno in condizioni migliori rispetto alla stagione precedente e ci auguriamo che la primavera sia altrettanto favorevole".



# CONFAGRICOLTURA BOCCIA l'ipotesi di nuove trivellazioni

*Il presidente Ballani: “La priorità è tutelare la sicurezza del territorio”*

Le trivelle tornano a far paura anche in Polesine. **La decisione del Governo di riattivare le concessioni per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi, sospese dal 2021, riapre una ferita che in questo territorio non si è mai davvero rimarginata.**

Tra le aree coinvolte dalle nuove autorizzazioni figurano infatti anche zone del Veneto, con il Polesine che torna ad affacciarsi, suo malgrado, nello scenario delle possibili estrazioni.

Secondo quanto riportato nell'atto parlamentare, nel corso dell'estate scorsa il Ministero avrebbe assegnato **34 licenze per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi**, precedentemente bloccate dal Tar nel 2021. Tra le aree interessate figurerebbe anche una zona che coinvolge **quattro Comuni dell'Emilia-Romagna e sette del Veneto**, tra cui Adria, Gavello, Villanova Marchesana, Papozze, Taglio di Po, Corbola e Ariano nel Polesine. Una prospettiva che riaccende l'allarme in un'area già estremamente fragile dal punto di vista idrogeologico, che ha pagato il prezzo delle estrazioni di metano tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Un rischio che si somma agli

effetti del cambiamento climatico e all'innalzamento del livello del mare.

“La priorità dev'essere la salvaguardia del suolo polesano, ma anche delle tante aziende e famiglie che vi risiedono”, mette in guardia **Lauro Ballani**, presidente di Confagricoltura Rovigo, che a nome dell'associazione chiede attenta valutazione prima di attuare qualsiasi scelta.

***Ballani, in questo momento l'opinione pubblica è spaccata in due sul tema. C'è chi si oppone ricordando il pericolo della subsidenza e chi, invece, sostiene sia una scelta inevitabile. Qual è l'opinione di Confagricoltura?***

“Riteniamo sia importante una attenta valutazione e riflessione, per comprendere perché l'ipotesi di una ripresa delle trivellazioni possa rivelarsi molto pericolosa per il territorio Polesano. L'impatto che queste opere hanno avuto, e possono ancora avere, in termini di subsidenza, può creare gravissimi danni a chi vi risiede. Dobbiamo ricordare che la subsidenza è un fenomeno naturale già presente in tutto il territorio, motivo per cui, con queste installazioni, può essere solo che accelerato ed amplificato, con i rischi che ne derivano. Rischi

13



che, tra l'altro, non superano assolutamente i benefici, dato che la quantità di gas estratta, circa un 15%, non coprirebbe il fabbisogno nazionale annuo”.

**Problemi che possono diventare costi per la comunità, se si pensa alle importanti opere di bonifica fatte nel tempo per compensare la subsidenza naturale.**

“Il Polesine è già da tempo sotto il livello del mare e per questo motivo vede presenti importanti opere dei Consorzi di Bonifica per il mantenimento delle condizioni di abitabilità. Ne sono esempio i molteplici sistemi di idrovore posizionate per drenare acqua dal terreno. La domanda che ci poniamo è: quale potrebbe essere l'impatto di un ulteriore abbassamento del terreno in termini di bonifica e, di conseguenza, quali costi dovrebbe sostenere l'intera comunità per mantenere questi livelli di sicurezza?”.

**C'è inoltre un non meno importante aspetto di tutela ambientale.**

“A circa 10 miglia dalle coste è presente un Sic Marino, per la tutela e conservazione di specie come tartarughe e delfini. L'area individuata per il posizionamento delle trivelle non può essere la stessa di un sito di tale importanza”.

**Che cosa chiede quindi Confagricoltura?**

“Premettendo che siamo contrari alla ripresa delle autorizzazioni estrattive sia a mare che nel territorio interno del Polesine, chiediamo che ogni decisione venga valutata attentamente, tenendo presente ciò che lo stesso Piano per la Transizione Energetica Sostenibile Delle Aree Idonee specifica. In questo contesto sono necessari studi e attente valutazioni dei reali rischi a cui il territorio può andare incontro, tenuto conto che in passato le trivellazioni sono state sospese per gli evidenti danni causati dall'abbassamento del suolo e che tutt'oggi il

Governo continua a sostenere finanziariamente con apposite leggi il ripristino di tali danni”.

**Priorità al territorio, dunque.**

“La priorità deve essere quella di tutelare i residenti e le tante attività presenti in Polesine, che hanno investito, anche in maniera importante, nelle loro aziende anche in un'ottica di convivenza con i problemi che sono già presenti. Non valutare attentamente i reali danni dovuti alla presenza di questi impianti, ampiamente dimostrati da numerosi studi, significa mettere in pericolo un'intera comunità ed un settore che rappresenta la forza di questo territorio. Settore che merita la giusta attenzione e la massima tutela”.



14

## Biogas e Biometano Prezzi minimi garantiti a rischio

**Nello schema di decreto legge “bollette”** una disposizione desta notevole preoccupazione per il settore delle **biomasse e del biogas**. Viene prevista la riduzione progressiva dei prezzi minimi garantiti per la generazione elettrica a biogas, biomasse e bioliquidi, a partire dal 2026, fino a un azzeramento dal 1° gennaio 2031, con l'obiettivo di diminuire l'impatto sulla componente ASOS delle bollette.

**Il decalage per il meccanismo dei Pmg che verrebbe introdotto**, a fronte del quale le imprese hanno avviato interventi importanti per adeguarsi alle stringenti norme in materia di sostenibilità dei biocombustibili, **andrebbe a cancellare tutto il faticoso lavoro** mirato a delineare uno strumento a tutela delle filiere agro energetiche.

**Confagricoltura è intervenuta tempestivamente** sulle

amministrazioni competenti, segnalando il forte rischio di chiusura degli impianti coinvolti. La richiesta prioritaria è quella di ritirare la norma relativamente al settore del biogas e delle biomasse legnose.

**Gli impianti sviluppatasi negli ultimi 15 anni nell'ambito del settore primario**, sono un elemento cruciale per la sostenibilità e la resilienza delle imprese agricole e forestali italiane e sono il motore dell'economia circolare in ambito agricolo.

**Si tratta di filiere di approvvigionamento locale**, che hanno assunto un valore strategico per l'economia locale, per la gestione sostenibile dei residui agricoli e forestali e per il rispetto alle normative ambientali in materia di tutela della qualità delle acque, del suolo e dell'aria.



# Bovini da carne, preoccupano costi e carenza di ristalli

Andrea Mezzanato, di Porto Viro, nuovo presidente della sezione veneta

Forte preoccupazione tra gli allevatori polesani di bovini da carne per l'andamento del settore, segnato dall'aumento dei costi di produzione, dalla carenza di ristalli e dalle emergenze sanitarie europee, in particolare la Lumpy Skin Disease (dermatite nodulare contagiosa) e la Blue Tongue (lingua blu) che impongono un rafforzamento delle misure di biosicurezza, prevenzione e gestione del rischio.

La situazione è stata affrontata nei giorni scorsi dalla sezione regionale di **Confagricoltura**, guidata dal neoeletto presidente, **Andrea Mezzanato**, titolare con il fratello Nicola e il papà Antonio di un'azienda di bovini da carne, con 2.500 posti stalla, a **Porto Viro**. Altri 500 animali sono nel secondo centro aziendale, da poco aperto in Sardegna.

“La panoramica per il settore non è rosea – dice il presidente polesano, che guida anche la sezione di **Confagricoltura Rovigo** ed è numero uno di Op Unicarve, coope-



Andrea Mezzanato

15



Un allevamento di bovini da carne

rativa che raggruppa 230 soci allevatori e componente del Consiglio dell'Associazione Unicarve, associazione di categoria del Triveneto -. Da giugno, a causa dei problemi sanitari, arrivano pochi animali dall'estero, in particolare dalla Francia, che è Paese leader per vacche nutrici. I francesi hanno aperto mercati in altri Paesi, come la Spagna, e di conseguenza la torta viene spartita da tutti i player. In Italia le vacche fattrici coprono il 35% del fabbisogno. Quindi sempre meno allevatori italiani riescono a seguire la linea vacca-vitello in questo momento. Noi, per ovviare a questo ostacolo, abbiamo dovuto acquisire un'azienda in Sardegna, che funge da stoccaggio nei momenti più critici. Ma sul resto del fronte si dovrà aspettare fino a fine febbraio perché la situazione si sblocchi e si riesca a portare animali in Veneto”.

**In provincia di Rovigo gli allevamenti di bovini da carne più grandi** sono nella zona del Delta del Po, tra Porto Viro, Porto Tolle e Taglio di Po. Altri, di dimensioni inferiori, sorgono nel Medio e Alto Polesine. “L'attività riveste particolare importanza, nel nostro territorio, non solo per la produzione di carne rossa, ma anche perché molti allevamenti hanno impianti a biogas – sottolinea Mezzanato -. Perciò, come Confagricoltura, vogliamo creare un gruppo coeso che vada a trattare le problematiche e cercare nuovi sbocchi commerciali.

Tra gli obiettivi c'è quello di far parte dell'organizzazione interprofessionale Intercarne Italia, in modo da avere un

peso sempre più preponderante come Veneto nell'interlocuzione con i ministeri”.

**Nota positiva, i prezzi della carne pagati agli agricoltori**, che nel 2025 sono aumentati notevolmente.

Ma a fare da contraltare c'è il rincaro dei costi di produzione. “Gli animali che compriamo in questo momento hanno un prezzo più alto rispetto a quello di vendita che stiamo realizzando – constata l'allevatore di Porto Viro -. E la tendenza al rialzo, per i ristalli, continua. Inoltre si evidenzia una nuova impennata del prezzo dell'elettricità e del gas naturale che pesa non poco, soprattutto per quanto riguarda i costi estivi per il raffrescamento delle stalle. I nuovi protocolli ministeriali per il benessere animale, inoltre, rischiano di farci perdere il 40% di redditività, nonostante i nostri standard siano già elevati tra sistemi di aerazione e calo del 70% di utilizzo dei farmaci rispetto a un decennio fa”.

**Il tutto si inserisce in un ambito europeo e mondiale** che dà spazio alla concorrenza sleale, vedi accordo sul Mercosur.

“Senza reciprocità non si può competere – conclude Mezzanato -. Dobbiamo puntare i piedi affinché regole e standard siano uguali per tutti. Solo da quella base si può partire per far partire scambi commerciali convenienti per ambo le parti. Se nascesse un brand che rappresentasse la carne italiana d'eccellenza, destinato alla fascia medio-alta nei Paesi del Centro America, potrebbe diventare un'opportunità”.

16

## PIOPPI, la crisi del camper fa calare la richiesta e i prezzi

Il crollo del mercato del camper, che negli ultimi due anni ha segnato un drastico calo degli ordini, influenza anche il settore delle colture legnose. Il pioppo, utilizzato per gli arredi degli autocaravan, in quanto materiale leggero, sta registrando infatti una diminuzione della richiesta e dei prezzi.

**C'è preoccupazione tra i pioppicoltori del Polesine**, dato che la provincia di Rovigo è la capofila in Veneto per coltivazione della pianta con 937 ettari sui 3.800 regionali, seguita da Padova, Verona e Vicenza.

“Abbiamo investito molto nei pioppi, non solo per il valore economico, ma anche per la tutela del territorio e l'elevatissima capacità di assorbimento della CO<sub>2</sub>, con un'enorme capacità di depurare l'acqua del terreno – spiega **Pietro Bedendo**, nuovo presidente della sezione colture legnose di **Confagricoltura Rovigo e Veneto** -.

La pioppicoltura rappresenta lo 0,5% della risorsa di legno italiana, ma è la fonte essenziale di uso del legno da opera in Italia e ne rappresenta il 50%. Negli ultimi anni la

filiera aveva segnato prezzi soddisfacenti, anche perché l'offerta sul mercato era inferiore alla domanda. Poi è arrivato il rallentamento del mercato del camper, che ha fatto crollare la richiesta di prodotto, con conseguente calo dei prezzi. Le superfici a pioppo, tuttavia, continuano ad aumentare, in quanto le colture cerealicole stanno vivendo un momento buio, con rendimenti ai minimi storici”.

**Bedendo conduce con la moglie un'azienda di coltivazione di pioppi tra Ariano Polesine e il Ferrarese**, lungo il Po. “Siamo in attesa di capire come evolverà il Piano per la rinaturazione del fiume – dice -. Per ora è tutto fermo. È un progetto che presenta forti criticità per molte aziende agricole, che coltivano e gestiscono il territorio in prossimità del Po e ne conoscono le dinamiche. Il pioppo coltivato in questi ambienti è un elemento essenziale e caratteristico del territorio e garantisce una maggiore sicurezza per l'ambiente, perché senza pioppo ci sarebbero più aree inselvatichite, carenti di manutenzione e maggiori rischi durante le piene”.



# Frutticoltura, Bellini presidente regionale

È **Giustiliano Bellini**, frutticoltore di **Pincara**, il nuovo presidente della sezione regionale frutticoltura di Confagricoltura. Un incarico prestigioso, ma carico di responsabilità, dato che il settore è chiamato ad affrontare sfide importanti per essere competitivo nel mercato globale: dai cambiamenti climatici alle fitopatie, dalla necessità di innovazione ai metodi di difesa per le piante.

**“Nel settore frutticolo veneto ci sono ancora fermento e vitalità**, nonostante le forti difficoltà riscontrate negli ultimi anni – sottolinea Bellini -. Ci sono parecchie aziende che investono e innovano, provando a scommettere ancora nella frutticoltura, che ha dato poca soddisfazione in termini di redditività. Per quanto riguarda le pere, ad esempio, si guarda a varietà più resistenti,

dato che le malattie fungine e insetti come la cimice hanno causato nelle scorse stagioni massicci espianti, come testimoniano i dati: -17,7% di superfici, con calo a 391 ettari nel Polesine. Anche per le mele ci si orienta verso le nuove varietà Club, che stanno dando buoni risultati come si è visto nella stagione 2025: 472 ettari di superficie, con un aumento del 7,3% rispetto all'anno precedente. Poi ci sono i kiwi, che pure hanno perso terreno con un -8,3%, ma che con la varietà gialla stanno dimostrando una maggiore resistenza a criticità come la Psa e la moria. Pure il kiwi verde può essere recuperato con particolari attenzioni, come dimostra la Grecia che ha ammesso fitoregolatori per sopperire alla carenza di freddo. In più, ci stiamo aprendo a interessanti alternative, come il melograno e il nocciolo”.



*La raccolta delle mele estive Gala*



*Il presidente Giustiliano Bellini*

**Negli scorsi anni, secondo Bellini, la frutticoltura ha vissuto la tempesta perfetta** tra cambiamenti climatici, nuovi parassiti, restrizione dei fitofarmaci consentiti. "Però dobbiamo fare autocritica – dice -. Abbiamo commesso molti errori, soprattutto nella pericoltura agli albori del Duemila, quando ci siamo seduti sugli allori senza fare ricerca sul materiale varietale. Ma possiamo rimediare. La pericoltura, molto importante per il Pole-

sine, non è destinata a sparire, ma a cambiare. Bisogna pensare a impianti diversi, a nuovi sistemi di irrigazione e alla gestione del rischio non più solo passiva, con le assicurazioni, ma con un'efficiente difesa antigrandine e antibrina. Il problema è che le aziende agricole, considerata la mancanza di redditività delle scorse annate, non hanno soldi da investire. Perciò auspichiamo un aiuto della Regione Veneto, come avviene in Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna".

**Secondo Bellini c'è una scarsa propensione della Regione** a supportare la frutticoltura veneta. "Attualmente esistono due linee di finanziamento – osserva il presidente -, con bandi Csr e Ocm, ma le strumentazioni e le regole sono da rivedere. Esistono, inoltre, differenze significative tra Regioni sul livello di sostegno agli investimenti. Serve maggiore dialogo, soprattutto in fase di redazione dei disciplinari e anche in vista della programmazione della nuova Pac, la Politica agricola comune, che partirà nel 2028".

**Altro capitolo ostico, le problematiche fitosanitarie.** I frutticoltori hanno a disposizione poche molecole, orientamento dettato dalle disposizioni Ue. "Ulteriori restrizioni arrivano dallo Stato italiano – puntualizza Bellini -, con il paradosso di norme e deroghe applicate in modo differente da Regione a Regione. Chiediamo perciò di istituire urgentemente un tavolo tecnico regionale per affrontare le deroghe e facilitare l'accesso a nuove molecole e varietà resistenti, nel pieno rispetto della sicurezza alimentare. Si spera nell'arrivo di nuove varietà, con l'approvazione delle Tea, Tecniche di evoluzione assistita. Ci preoccupa anche il registro elettronico dei trattamenti fitosanitari, che entrerà in vigore il prossimo anno, che imporrà ulteriori difficoltà nella gestione fitosanitaria delle produzioni".

**Infine, la difficoltà crescente di reperire manodopera:** "Le attività di potatura e di raccolta dipendono quasi esclusivamente dalla possibilità di reperire lavoratori stranieri – chiosa Bellini -, con i problemi generati dalla gestione delle società che forniscono i servizi e con l'inefficiente sistema relativo ai flussi, spesso non coincidente con le esigenze produttive".

## Sezione regionale suini, Milani confermato presidente

La Sezione regionale di prodotto Allevamenti suini di Confagricoltura Veneto ha confermato presidente il trevigiano Rudy Milani. Durante l'incontro sono emerse le principali preoccupazioni del settore, a partire dalla gestione della Peste suina africana (Psa).

Nonostante un lieve aumento degli abbattimenti di cinghiali nel territorio veneto, la sezione ha evidenziato la necessità di un programma più efficace e coordinato, per ridurre i rischi di diffusione del virus e proteggere gli allevamenti.

Sul fronte economico, i costi di produzione hanno recentemente superato 1,7 euro al chilogrammo, mentre i dazi cinesi e la crescente produzione spagnola mettono pressione sulle quotazioni. L'arrivo della Psa in Spagna ha inoltre complicato ulteriormente l'export verso i mercati internazionali. Gli allevatori hanno ribadito la necessità di strategie condivise lungo tutta la filiera, con un dialogo più strutturato tra produttori e industria, per garantire prezzi sostenibili e stabilità produttiva.



# Incarichi nazionali nei Giovani di Confagricoltura per Toso e Pippa

Arrivano due incarichi di prestigio per Enrico Toso e Isabella Pippa, Giovani di **Confagricoltura Rovigo**. Toso è stato eletto presidente nazionale della federazione di prodotto suinicola di Anga, l'Associazione nazionale giovani della confederazione agricola, mentre Isabella Pippa guiderà, sempre per gli under 40, quella delle risorse boschive.

**Toso, 33 anni, presidente provinciale dei Giovani di Confagricoltura**, gestisce un'azienda familiare a Villanova del Ghebbo con un allevamento di suini allo stato brado e galline ovaiole. "Sono orgoglioso di rappresentare un settore, quello suinicolo, fondamentale per la nostra agricoltura, per l'economia dei territori e per tutta una filiera che parte dagli allevamenti e arriva fino alle tavole dei consumatori – spiega -. Dietro a questo comparto ci sono aziende familiari, investimenti importanti, lavoro quotidiano e una grande responsabilità verso la qualità delle produzioni italiane. Negli ultimi anni, però, gli allevatori si trovano ad affrontare costi di produzione sempre più elevati: mangimi, energia, strutture,

adeguamenti normativi, investimenti per il benessere animale e la biosicurezza.

A questo si aggiungono le emergenze sanitarie, come la diffusione della Peste Suina Africana, che rappresenta una minaccia concreta per il patrimonio suinicolo e per la stabilità delle aziende. Il problema è che, mentre i costi continuano a crescere, la redditività degli allevamenti è sempre più sotto pressione".

**Toso sottolinea come molte aziende stanno lavorando con margini ridotti**, e in alcuni casi addirittura in perdita. "Quando un allevamento chiude, non perde solo l'allevatore: perde tutta la filiera – ricorda -. Si perde produzione, si perde occupazione, si perde un pezzo di territorio e di competenze. Il futuro del settore passa da alcune scelte fondamentali: maggiore valorizzazione del suino italiano e maggiore stabilità e trasparenza nella formazione dei prezzi. Bisogna costruire un rapporto sempre più equilibrato e sostenibile tra tutti gli anelli della filiera".

19



Enrico Toso a Roma dopo l'elezione

**Isabella Pippa, 24 anni, di Guarda Veneta,** lavora nell'azienda familiare Bellombra con il padre Gianluigi, con coltivazione di pioppi, seminativi e noci. "Il settore forestale sta vivendo una fase complessa, ma allo stesso tempo ricca di opportunità – sottolinea -. Da un lato assistiamo a un aumento del prezzo del legname forestale, sostenuto da una domanda crescente e da dinamiche di mercato che stanno riportando l'attenzione sulla gestione attiva delle nostre foreste. Si stanno aprendo nuovi scenari, come il crescente interesse per i crediti di carbonio, che potrebbero rappresentare una leva importante per valorizzare ulteriormente il ruolo delle foreste. Dall'altro non possiamo ignorare le criticità che stanno colpendo i nostri territori, come il problema del bostrico, che ormai da tempo sta mettendo in ginocchio molti boschi di abete rosso trentini e veneti. A questo si aggiunge la frammentazione del nostro sistema di piccole e medie imprese forestali, spesso accompagnata dalla carenza di imprese di trasformazione, che limita la piena valorizzazione della filiera e comporta una significativa perdita di valore aggiunto per il nostro Paese".

**Anche la pioppicoltura sta attraversando un momento di stasi.** "Le difficoltà dei mercati dei camper e dei van, dell'arredo in legno e dell'edilizia stanno rallentando la domanda di compensato e, di conseguenza, la richiesta di legno di pioppo – dice la giovane imprenditrice agricola -. A ciò si aggiungono le criticità legate alla Nature Restoration Law, che prevede interventi di ripristino della connettività naturale dei fiumi e che, se non adeguatamente calibrati sulla realtà della Pianura Padana, potrebbe interessare aree oggi destinate



*Isabella Pippa*

alla pioppicoltura anche in Polesine, con possibili ripercussioni sulle attività produttive e sulla gestione della sicurezza idraulica del territorio".

20

## ISMEA: fino a 1,5 milioni per i progetti di giovani e donne

**Ismea, Istituto servizi per il mercato agricolo alimentare,** ha attivato il portale per richiedere l'intervento della misura Più Impresa, dedicata ai giovani e alle donne, che intendono subentrare nella conduzione di un'azienda agricola o che vogliono ampliare la propria impresa, migliorandone la competitività con un piano di investimenti fino ad 1,5 milioni di euro.

**La dotazione finanziaria assegnata alla misura Più Impresa 2025** sarà di complessivi 50 milioni di euro. La misura è mirata a favorire il ricambio generazionale in agricoltura e il miglioramento, l'ammmodernamento o il consolidamento di aziende agricole esistenti condotte da giovani o donne. Si rivolge a micro, piccole e medie imprese agricole organizzate sotto forma di ditta individuale o di società, composte da giovani di età compresa tra i 18 e i 41 anni non compiuti. "È uno strumento importante, che va nella giusta direzione di sostenere il ricambio generazionale e rafforzare la competitività delle aziende agricole condotte da giovani e donne – commenta **Enrico Toso**, presidente dei **Giovani di Confagricoltura Rovigo** -. La possibilità di accedere a

investimenti fino a 1,5 milioni di euro, combinando mutuo agevolato a tasso zero e contributo a fondo perduto, rappresenta un'opportunità concreta per chi sceglie di investire nel settore primario, innovando, modernizzando e rendendo più sostenibili le proprie imprese. È un segnale chiaro di attenzione verso un comparto strategico per l'economia, l'ambiente e la tenuta sociale dei territori".

**I Giovani di Confagricoltura ritengono,** però, fondamentale che a queste risorse si affianchi un forte impegno sul piano dell'accessibilità. "Servono procedure chiare, tempi certi e un adeguato supporto tecnico – avverte Toso –, condizioni indispensabili affinché la misura non resti appannaggio di pochi, ma diventi davvero uno strumento diffuso di crescita e inclusione.

Molti giovani imprenditori agricoli hanno idee, competenze e visione, ma si scontrano spesso con complessità burocratiche e difficoltà nella fase di progettazione e rendicontazione. Per questo è essenziale rafforzare l'accompagnamento, soprattutto nelle fasi iniziali, e garantire un'informazione capillare sul territorio".



# TERRENI AGRICOLI, segnali di ripresa per le compravendite

Dopo una fase di stasi, mostra segnali di ripresa il mercato fondiario della provincia di Rovigo, con un lieve incremento delle quotazioni per i terreni più appetibili, ossia quelli dotati di servizi e ben posizionati dal punto di vista logistico. A dirlo è l'Indagine sul mercato fondiario in Italia, appena pubblicata dal Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura), relativamente all'andamento del 2024 dei valori fondiari relativi alle compravendite e agli affitti, al quale ha contribuito Confagricoltura.

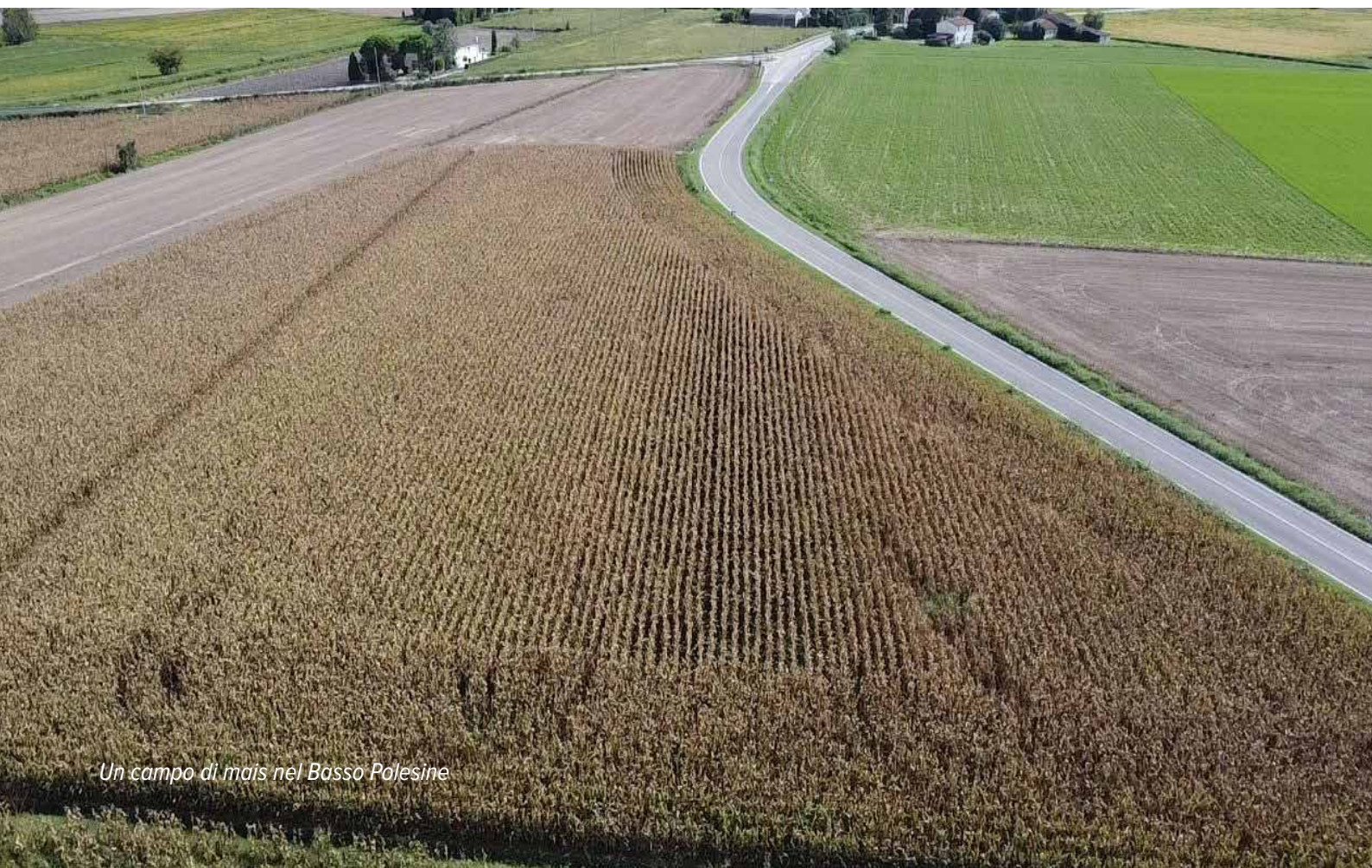
Tra i dati più rilevanti, **il vivace fermento che si sta verificando attorno al comparto agrivoltaico**, con un aumento dei preliminari di vendita e dei contratti per la concessione del diritto di superficie a favore di società operanti nel settore delle energie rinnovabili. Una pressione che si inserisce in un contesto di calo di redditività del comparto cerealicolo, che sta mettendo in difficoltà le aziende medio-piccole e spingendo molte di esse a considerare la dismissione dei propri fondi. Al contrario, le aziende agricole più strutturate

si dimostrano attive e pronte ad approfittare della maggiore disponibilità di terreni.

**Il valore medio dei terreni a seminativi** oscilla da valori minimi che si aggirano dai 20.000 euro a ettaro, quotazioni riguardanti piccoli appezzamenti, talvolta non irrigui, nell'area orientale dei Comuni di Porto Viro e Porto Tolle, a valori superiori a 37.000 euro a ettaro rilevati nell'area centro-occidentale della provincia. Quotazioni fino a 50.000 euro a ettaro si possono manifestare in compravendite di ampie superfici, dotate delle condizioni ottimali per il raggiungimento di elevate rese a costi contenuti. Le orticole raggiungono prezzi più interessanti, mediamente tra 40.000 e 50.000 euro a ettaro, in funzione della dimensione dell'appezzamento; più debole il mercato dei terreni con impianti frutticoli, alla luce delle difficoltà vissute dal settore.

**Per quanto riguarda gli affitti**, il numero è aumentato rispetto all'anno precedente, segnalando un'evoluzione sostenuta tanto dal lato della domanda, quanto da quello dell'offerta.

21



*Un campo di mais nel Basso Polesine*



A determinare questa espansione è stato, da un lato, il progressivo abbandono dell'attività da parte di aziende condotte da agricoltori anziani, spesso privi di ricambio generazionale; dall'altro l'ingresso attivo di imprenditori agricoli giovani o già strutturati, interessati ad ampliare le proprie superfici tramite affitto. I canoni dei nuovi contratti per i seminativi con titoli oscillano tra i 600 e i 750 euro ad ettaro ma, più frequentemente rispetto agli anni precedenti, possono arrivare anche a lambire gli 800/850 euro a ettaro in presenza di superfici di elevate dimensioni (70-80 ettari) e/o peculiari situazioni che vedono la domanda disponibile ad accettare canoni al di sopra dei valori medi. Valori ancora superiori si registrano per i seminativi dediti alla produzione di biomasse ad uso energetico con canoni che possono oscillare da 1.000 a 1.500 euro a ettaro. Per le orticole invece si registrano canoni che oscillano intorno ai 1.000 euro a ettaro, con punte vicine ai 1.200 euro a ettaro.

“La situazione evidenziata dall'indagine è consequenziale a fatto che il numero delle aziende agricole che operano nella nostra provincia si è ridotto in dieci anni da 5.391 a 4.307, pari a circa il 20 %, portando ad una maggiore effervescenza fondiaria rispetto al passato, con un'aggregazione produttiva del fattore terra – commenta **Massimo Chiarelli**, direttore di **Confagricoltura Rovigo** -. Ai terreni agricoli sono interessati agricoltori strutturati, spesso giovani, e aziende orientate alla produzione di energia solare, per quanto riguarda la compravendita, o da biogas con utilizzo di biomasse per l'affitto”.

**La competizione nella fase contrattuale porta soprattutto all'aumento dei canoni** di locazione. È da considerare, in modo specifico nei seminativi, come questa tendenza, accentuata negli ultimi anni, non sia economicamente giustificata data la concomitante riduzione del prezzo di vendita dei seminativi, contestuale ad una riduzione dei premi unici della Pac e all'aumento dei costi di produzione. Trova, però, giustificazione nell'efficientamento economico delle nuove macchine e attrezzature agricole, acquistate spesso con contributi erogati dallo Stato o dall'Unione europea per rin-



Massimo Chiarelli

novare il parco macchine esistente. A fronte di queste valutazioni, sarebbero da considerare equilibrati, per la provincia di Rovigo e per le aziende produttrici di *commodities* come frumento, mais e soia, canoni di affitto intorno ai 500 euro per ettaro all'anno”.

Il direttore conferma **l'interesse crescente per gli impianti agrivoltaici**: “Sono presenti preliminari e transazioni riguardanti superfici legate alla produzione di energia solare, soprattutto in aree non agricole – sottolinea -. Continua, inoltre, il processo aggregativo di aziende più strutturate che, annualmente, portano all'allargamento della maglia poderale unitaria”.

22

## AVIARIA, la campagna vaccinale parte dal Veneto

Il Veneto sarà la prima regione italiana ad avviare la vaccinazione contro l'influenza aviaria. Lo ha dichiarato l'assessore regionale all'agricoltura **Dario Bond**, a Fieragricola, nel corso della quale è stata effettuata la presentazione del nuovo piano di intervento vaccinale per il controllo del virus, alla presenza del commissario straordinario per l'emergenza HPAI, **Giovanni Filippini** e della direttrice dell'ISZVE **Antonia Ricci**.

**La campagna partirà in aprile**, con l'obiettivo di garantire la protezione completa degli animali entro il prossimo autunno. In Veneto il piano interesserà 136 allevamenti di tacchini da carne e 64 allevamenti di galline ovaiole,

concentrati prevalentemente nell'area della provincia di Verona, una delle zone a più alta densità avicola e maggiormente esposte al rischio. Complessivamente saranno somministrate oltre **4 milioni di dosi ai tacchini** e circa **10 milioni di dosi alle galline ovaiole**, con richiamo. Sugli stessi allevamenti vaccinati sarà attivato ogni 30 giorni il piano di sorveglianza prescritto da EFSA.

**Negli ultimi anni il Veneto è stato tra le regioni più colpite dall'influenza aviaria** in Italia. Dal 2020 a oggi si sono registrati 316 focolai domestici, su un totale nazionale di 477, con un impatto particolarmente rilevante nelle province di Verona, Padova, Vicenza e Treviso.



# CARBON FARMING SUMMIT, spunti e progetti per il futuro

■ di Isabella PIPPA

L'European Carbon Farming Summit di Padova ha rappresentato un momento chiave per fare il punto sul carbon farming e sull'agricoltura rigenerativa, due temi sempre più centrali nel dibattito agricolo europeo. Sono stati tre giorni immersi in un contesto altamente innovativo, ricco di spunti e occasioni di confronto, da cui si torna a casa con maggiore consapevolezza e tanta motivazione.

Durante l'evento sono stati presentati numerosi progetti, sia ancora in evoluzione sia già conclusi, a dimostrazione di un settore in forte fermento lungo tutta la *supply chain*. L'innovazione è concreta e visibile, soprattutto grazie all'adozione di tecnologie avanzate e approcci sempre più *data-driven*.

Ma ciò che colpisce di più è la motivazione degli imprenditori agricoli: sono loro i veri protagonisti di questo cambiamento, pronti a mettersi in gioco ogni giorno, testando e sperimentando nuove soluzioni.

Adottare pratiche sostenibili e rigenerative, però, non è immediato. Richiede un *know-how* che non è ancora del tutto consolidato: si tratta di un processo graduale, ancora in fase di sperimentazione, che necessita tempo e comporta costi aggiuntivi. Eppure, gli agricoltori sono i primi ad avere interesse in questo percorso, sia per la salute del suolo, che rappresenta la loro principale risorsa, sia per la sostenibilità a lungo termine delle proprie aziende.

Tra i temi emersi, centrale è stato anche il ruolo dei giovani. La sostenibilità rappresenta una leva fondamentale per il loro futuro e per quello delle loro aziende familiari. Senza nuove energie, competenze e capacità di assumersi rischi, il cambiamento rischia inevitabilmente di rallentare.

Dal punto di vista economico e produttivo, il messaggio è stato chiaro: non è possibile sostenere modelli che generano margini negativi. La sostenibilità ambientale deve necessariamente andare di pari passo con quella economica. La priorità resta la produzione alimentare; il carbon farming si inserisce come opportunità complementare, anche perché un suolo sano aumenta la resilienza e la produttività delle aziende agricole.

Accanto all'entusiasmo, però, sono emerse anche criticità ri-



Al summit di Padova il direttore Massimo Chiarelli e Isabella Pippa

levanti. Tra queste, spiccano i temi della trasparenza, della chiarezza e della fiducia, elementi che oggi risultano ancora fragili lungo tutta la *supply chain*. La mancanza di standard condivisi, la complessità nella gestione dei dati e una certa confusione normativa rendono difficile per gli agricoltori orientarsi, soprattutto rispetto ai sistemi di certificazione.

Per rendere il carbon farming una reale opportunità, sarà quindi fondamentale lavorare su semplificazione, trasparenza e maggiore chiarezza, favorendo anche un dialogo più diretto tra tutti gli attori coinvolti, coinvolgendo soprattutto gli attori primari. È stato inoltre evidenziato come il sequestro del carbonio non sia illimitato: nel tempo i terreni tendono a saturarsi, con una conseguente riduzione dei crediti disponibili. Questo aspetto apre interrogativi importanti sulla sostenibilità di questi modelli nel lungo periodo.

A tutto ciò si aggiungono le sfide legate agli eventi climatici estremi, destinati ad avere un impatto sempre più rilevante sui costi aziendali e a rendere necessario il ricorso a strumenti assicurativi adeguati.

Quello che resta, al termine di questi tre giorni, è un mix di entusiasmo e realismo: da un lato la spinta all'innovazione, dall'altro la consapevolezza che c'è ancora molto lavoro da fare per costruire modelli solidi, credibili e sostenibili nel tempo.

23



LA  
**VENETA CHIMICA** S.N.C.  
tel. 0425.669158

[www.lavenetachimica.it](http://www.lavenetachimica.it)

# Scuole medie Casalini,

## stazione meteo finanziata da Confagricoltura

Una stazione meteo che misura temperature, umidità, pressione e perfino le raffiche di vento e la quantità delle precipitazioni. È stata inaugurata alla scuola secondaria di primo grado Casalini, nel quartiere San Bortolo di Rovigo, alla presenza di **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo**, che l'ha finanziata tramite la propria onlus "L'età della saggezza".

**Gli studenti, ma anche i cittadini della provincia di Rovigo**, potranno collegarsi al sito dell'istituto scolastico per verificare in tempo reale le condizioni meteo, cliccando sul link: <https://icrovigo3.edu.it/stazione-meteo/>. La stazione meteo permette il monitoraggio in tempi reali dei parametri atmosferici locali, con panoramiche dettagliate su temperatura, umidità, vento e precipitazioni. Il sistema contiene anche un archivio storico che consente di consultare statistiche mensili e annuali, oltre a grafici interattivi e dati sulla qualità dell'aria. La centralina è collegata a una webcam che fornisce immagini aggiornate della situazione meteorologica nella scuola. "Confagricoltura Rovigo ha accolto la richiesta dell'insegnante Elisabetta Russo – spiega **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo** -, contribuendo totalmente tramite la onlus di riferimento alla realizzazione di questo intervento mirato a sostenere attività didattiche vicine al mondo agricolo. L'istituto ha infatti realizzato una serra e tutta una serie



*Il presidente Lauro Ballani presenta il progetto*

di iniziative che, attraverso la gestione pratica, introducono gli studenti ad approcci diretti con le scienze, la fisica e la matematica. Siamo certi che iniziative come questa portino ad avvicinare la nostra associazione alla città di Rovigo. Nel prossimo futuro intendiamo promuovere iniziative analoghe anche in altre realtà della provincia di Rovigo".

24



*L'inaugurazione della capannina meteo, alla presenza del sindaco*



# GRANCHIO BLU,

## presentati i dati del progetto regionale di mappatura

A un anno dall'avvio del progetto "Mappatura ambientale ed eco-fisiologica del **granchio blu** nelle acque interne e marittime del Veneto, la Regione Veneto ha presentato a **Rovigo**, nella sede della Provincia, i risultati intermedi del programma strategico nato per contrastare una delle più gravi emergenze ambientali, economiche e sociali degli ultimi anni.

**Il Blue Crab Action Plan, della durata complessiva di 30 mesi**, rappresenta una collaborazione strutturata tra Regione del Veneto, Arpav, Veneto Agricoltura e Università di Padova e Ca' Foscari Venezia. L'obiettivo è chiaro: **fornire strumenti concreti, scientificamente fondati e operativi** per il contenimento nel medio-lungo periodo del *Callinectes sapidus* (granchio blu) **specie aliena invasiva** che, a partire dal 2023, ha compromesso in modo significativo le attività di pesca e acquacoltura, in particolare la molluschicoltura, su tutta la costa veneta e adriatica.

Le attività previste dal progetto, approvato dalla Giunta veneta nel novembre 2024, sono **finalizzate a monitorare e controllare la presenza del granchio blu nelle acque interne**, marittime interne e lungo la fascia costiera del Veneto; allo sviluppo di modelli predittivi che consentano di comprendere le dinamiche di popolazione e gli eventuali fattori limitanti nonché la produzione di linee guida con azioni di mitigazione e buone pratiche a supporto dei pescatori e acquacoltori per il contenimento del granchio blu e dei suoi impatti socio-economici.

**Il progetto può contare su un budget complessivo di 1,541 milioni di euro**, di cui 750mila di risorse regionali più un co-



*L'assessore Dario Bond presenta i dati del report*

finanziamento di 791mila da parte di Enti regionali e Istituti di ricerca che partecipano allo studio.

"Il granchio blu non è più un'emergenza episodica, ma una trasformazione strutturale degli ecosistemi lagunari dovuta innanzitutto alle temperature delle acque che crescono sempre più – ha dichiarato l'assessore regionale alla pesca, **Dario Bond** -. Per questo abbiamo scelto un approccio scientifico integrato, che unisce monitoraggio, modellistica, ricerca fisiologica e strumenti operativi per il settore. I dati che abbiamo presentato rappresentano una base senza precedenti per guidare le decisioni future".

**Nel periodo di monitoraggio giugno–novembre 2025**, sono stati campionati complessivamente 62.468 chilogrammi di granchio blu in 150 chilometri di costa tra mare, costa, valli e lagune, confermando la diffusione capillare della specie in tutte le principali aree costiere e lagunari del Veneto, con densità più elevate nel Delta del Po e nella laguna nord di Venezia.

"**I numeri parlano chiaro: siamo di fronte a una specie ormai stabilmente insediata**, con densità particolarmente elevate nelle aree più produttive per la pesca – ha sottolineato Bond -. Questo impone una strategia permanente di gestione e non interventi emergenziali".

L'analisi comparativa ha evidenziato una diversa efficacia degli attrezzi: **le nasse sono più performanti nel Delta del Po**, i cogolli nella Laguna di Venezia. Questi risultati costituiscono la base per la definizione di protocolli condivisi di pesca selettiva.

**Gli studi condotti alla Stazione di Idrobiologia di Chioggia hanno evidenziato caratteristiche di eccezionale adattabilità**: il granchio blu tollera temperature inferiori a 10 gradi e superiori a 30 gradi, resistendo a condizioni di salinità molto variabili. È capace di adattarsi anche a condizioni estreme

(32 gradi e salinità elevate), con variazioni del metabolismo e del battito cardiaco. Il granchio blu mostra dunque una elevata plasticità fenotipica, elemento chiave della sua invasività.

**Il monitoraggio ha evidenziato la dominanza costante dei maschi nella maggior parte delle lagune**, con presenza di femmine in picchi stagionali (Burano a giugno, Chioggia a novembre) legati ai cicli riproduttivi. Nelle valli da pesca il rapporto maschi/femmine è di circa 3 a 1, confermando una maggiore mobilità dei maschi verso aree con apporti di acqua dolce.

Le analisi ecologiche aprono scenari innovativi: **è confermata la predazione da parte di alcune specie di pesci (branzini, orate, pesci serra, corvine e palombi)**. Particolarmente rilevante il ruolo della tartaruga marina *Caretta caretta*, per cui il granchio costituisce una delle principali fonti alimentari. Dai dati 2025 è emerso che una tartaruga su tre campiona-

te presentava granchio blu nella dieta. “Il dato sui predatori naturali è estremamente interessante – ha evidenziato Bond – perché apre alla possibilità di integrare il controllo della specie anche attraverso la catena alimentare, in un’ottica ecosistemica e non solo di prelievo”.

**Non sono immuni dalla presenza del granchio anche i sistemi acquatici confinati come le valli da pesca:** ad esempio, in valle **Ca’ Pisani (Delta del Po)** sono stati rilevati fino a 130 individui per campionamento, mentre in valle Pierimpiè (Laguna di Venezia) la presenza è costante ma più contenuta. L’ingresso della specie nelle valli è correlato a gradienti salini e dinamiche idrauliche.

**Per affrontare l’emergenza, nel primo anno del progetto sono stati convocati 18 incontri del tavolo tecnico** con pescatori e cooperative (Chioggia, Burano, Rosolina, Scardovari, Pila, Caorle), ed è stata avviata un’analisi economica sui costi della crisi e le eventuali opportunità di mercato.



*I relatori presenti nella sede della Provincia di Rovigo*

26

# A VENEZIA

## riunito il mondo della pesca e dell’acquacoltura

**Solo la cooperazione tra territori potrà aiutare il mondo della pesca e dell’acquacoltura** ad affrontare le nuove sfide e a uscire dalla crisi che sta mettendo a dura prova imprese e pescatori. È il filo rosso che ha attraversato le tre giornate del Seminario nazionale dei Galpa – i Gruppi di azione locale impegnati a dare attuazione alle strategie di sviluppo locale comunitarie di tipo partecipativo –, che si è svolto dal 24 al 26 marzo a Venezia.

Per **Confagricoltura Rovigo** ha partecipato il presidente della sezione valli da pesca e allevamenti ittici, **Virginio Mantovan**.

Nella città veneta, al Centro culturale don Orione Artigianelli, sono arrivati i rappresentanti dei 28 Galpa attivi in tutte le regioni costiere del nostro Paese. Giunta alla seconda edizione, l’iniziativa è stata promossa e organizzata dalla Rete nazionale dei Galpa nell’ambito del programma nazionale Feampa (Fondo Europeo Affari Marittimi Pesca e Acquacoltura) 2021-2027, in collaborazione con Regione del Veneto e Flag Veneziano, con il sostegno del Mi-

nistero dell’Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, e il patrocinio di Regione del Veneto, Comune di Venezia, Città metropolitana di Venezia e Comune di Cavallino-Treporti.

**Il settore della pesca e dell’acquacoltura rappresenta un tassello significativo dell’economia del Veneto**, e insieme un patrimonio importante di cultura e di tradizione, anche enogastronomica. Un comparto che oggi vive profonde trasformazioni e si trova di fronte a sfide ambientali ed economiche sempre più complesse, a partire dagli effetti dei cambiamenti climatici e dall’impatto della diffusione di specie aliene invasive, alle sfide poste dall’evoluzione dei mercati e dalla necessità di garantire una gestione sostenibile delle risorse marine, fino all’aumento dei costi energetici. L’unica via per affrontare tutto questo è la cooperazione – tra territori, tra imprese, tra pescatori –, tema scelto come centrale per l’appuntamento dal titolo *Galpa in rete: la cooperazione per lo sviluppo locale nei territori della pesca e dell’acquacoltura*.



## Nascite

La nostra associata **Sofia MICHELI**, con il marito Francesco Saltarin, è felice di annunciare la nascita dei due gemellini Gabriele e Giacomo. Tutti i soci dell'associazione, in particolare quelli di Crespino, si congratulano con i genitori e con i nonni Morena e Pio.



Pubblichiamo la foto corretta di **Samuele OSELIN**, figlio di Matteo Oselin, socio dell'ufficio di Occhiobello e della mamma Valentina Bacco. Ci scusiamo con i neogenitori e rinnoviamo le nostre felicitazioni per la nascita.



## Laurea

Congratulazioni a **Emma TIENGO**, figlia di Silvia Fregnan, associata di Porto Viro e Nicola Tiengo, nipote di Renzo Fregnan, che ha conseguito la laurea magistrale in Scienze e Tecnologie agrarie nella facoltà di Agraria di Padova.



27

## Lutti



È mancato **Gilberto FRANCESCHETTI**, 86 anni, di Fratta Polesine. Lo annunciano la moglie Patrizia, i figli Giuseppe e Lavinia, il genero, la nuora, i nipoti Emma, Giorgio e Gioele.



È stata chiamata a insegnare alla Scuola del Cielo la maestra **Milena RIZZATO**, già insegnante nelle scuole primarie di Canalnovo, Crespino, Rovigo (Giovanni Pascoli). Era nostra associata della sezione di Rovigo e titolare dell'azienda agricola che porta il suo nome. La ricordano con tanto affetto il figlio Christian, la nuora Elena, la cognata Lucia e il cognato Cesare.



È mancato **Giovanni ZERBINATO**, nostro socio di Lendinara, 94 anni. Lo annunciano i figli Fabio con Elisabetta e Sandra con Giuliano, gli amati nipoti Annalisa, Chiara, Silvia, Stefania e Giovanni, il pronipotino Alberto, la sorella Brunetta, il cognato i nipoti e i parenti tutti.



È mancata **Rosanna GHIRELLO**, 72 anni, moglie di Carlo Zerbinati, nostro associato di Lendinara. La ricordano con amore il marito Carlo, le figlie Giovanna con Filippo e Marta con Marco; l'adorata nipote Kim, il fratello Claudio, i cognati e i nipoti.



È mancato il nostro associato **Andrea "Armando" FERRO**, 74 anni, di Rosolina, fratello di Fabrizio Ferro. Lo piangono la moglie Maria Rosanna Gherbin e la figlia Francesca.

## UNO X SEMPRE

### Il Tuo conto nella Banca del Tuo territorio

Hai tra i 18 e i 35 anni?

Ti aspettiamo in una delle nostre 34 Filiali per scoprire il nuovo conto corrente

**1 euro X SEMPRE di canone mensile tenuta conto\***

Carta di debito internazionale gratuita

InBank e InBank App inclusi

Operazioni illimitate gratuite presso i canali virtuali

Previste un numero di operazioni gratuite anche allo sportello

\*anche dopo il compimento  
del 35esimo anno d'età



Inquadra il QR  
Code per scoprire  
di più

[bancadriacolliieguganei.it/filiali](http://bancadriacolliieguganei.it/filiali)

 **GRUPPO CASSA CENTRALE**  
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta riservata alla clientela privata di nuova acquisizione con età compresa tra i 18 e i 35 anni. Per le condizioni contrattuali ed economiche del conto corrente si rimanda ai Fogli Informativi disponibili presso le Filiali Banca e nell'area Trasparenza del sito [bancadriacolliieguganei.it](http://bancadriacolliieguganei.it)

Promozione valida fino al 31 dicembre 2026